

## Madre Immacolata Tiraboschi

Md. Immacolata (al secolo Luigina Tiraboschi) nacque il 7 giugno 1906 a Garlasco, in provincia di Pavia.

Della sua vita prima di entrare in monastero si hanno pochissime e vaghe notizie, perché Md. Immacolata era molto restia a parlare di sé.

Si sa che a 6 anni non aveva più la mamma e una sorellina più piccola di lei morì all'età di 5 anni. Forse ci furono altri gravi lutti in famiglia (morte di altri fratellini), ma non se ne ha conoscenza certa.

Il papà, dopo la morte della moglie, si trasferì in casa dei genitori, dove viveva anche una sorella nubile che si prese cura di Luigina. La bambina era di una grande sensibilità e molto fragile, tanto che si pensava che non sarebbe sopravvissuta neanche lei.

L'ambito familiare era religiosissimo. Frequentò l'Istituto delle suore Rosminiane con grande profitto, viste le sue doti di spiccata intelligenza e veloce apprendimento. Le suore dell'Istituto l'avevano particolarmente cara e la tenevano con loro il più a lungo possibile, facendole leggere per loro il testo della meditazione.

A 18 anni Luigina entrò fra le Rosminiane, proseguì gli studi fino alla laurea in Lettere, ma la sua cultura non si limitò a questo perché era avida di ogni sorta di conoscenze.

A 21 anni (1927) fece la professione temporanea, e quella perpetua a 30 anni (1936). Ci fu dunque una dilazione. Era una bravissima insegnante e molto amata dalle sue allieve (alcune rimarranno in corrispondenza con lei fino alla morte), ma forse la sua vocazione oscillava. La vita claustrale probabilmente l'attirava già.

Nel 1941 lasciò infatti le Rosminiane, quando già la Congregazione la vedeva come futura Madre Generale.

Chiese di entrare nella Trappa di Grottaferrata. Si era nel bel mezzo della guerra, con tanta penuria e difficoltà di ogni genere.

La comunità l'accolse, vedendola come una benedizione del cielo: gentile, gioiosa, carica di comunicativa, con una conoscenza perfetta del latino laddove, eccetto Md. M.Pia e Md. Tecla, tutte le altre erano a malapena scolarizzate. Ricordiamo che allora tutta la Liturgia era in latino, comprese le letture delle Vigilie. Prese il nome di Immacolata.

Rinnovò la sua professione perpetua emettendo i voti per l'Ordine Trappista il 3 ottobre 1943.

Negli anni seguenti ricoprì alcune cariche importanti nella comunità: Maestra delle Converse (1947), Sottopriora (1951), Superiora *ad nutum* (1952) e il 13 novembre 1953 fu eletta Badessa al primo scrutinio e all'unanimità. Il Padre Immediato dovette quasi costringerla ad accettare.

Madre Cristiana Piccardo, nella testimonianza resa al momento della sua morte, la descrive come persona "dall'intelligenza acuta e con un'intuizione profetica che incantava". E proseguì dicendo che nei Capitoli Generali ai quali, negli anni successivi, Md. Cristiana partecipò, vide realizzarsi quei cambiamenti che Md. Immacolata aveva previsto come normale evoluzione dell'Ordine.

In effetti, in quegli anni dell'abbaziato di Md. Immacolata (1953 – 1958), i cambiamenti si susseguivano ad un ritmo incalzante anche se ancora non c'era stato il Concilio Vaticano II. Il nostro Ordine era allora guidato da Dom Gabriel Sortais che aveva uno sguardo lungimirante e che in seguito vide confermate le sue intuizioni dal Concilio stesso.

Vi erano ancora nell'Ordine usi obsoleti che Md. Immacolata cercò di eliminare guadagnandosi spesso il rimprovero o la resistenza dei suoi diretti superiori che non vedevano di buon occhio tanti cambiamenti. A volte si trattava solo di usare il buon senso e stare un po' al passo con i tempi per questioni materiali e di poca importanza.

Quando si cominciò a costruire il nuovo monastero nei pressi di Vitorchiano Md. Immacolata vide frustrato ogni suggerimento per una migliore funzionalità della costruzione.

La fragilità psicologica di Md. Immacolata ebbe ben presto il sopravvento in mezzo a tanti problemi e avversità. Un anno prima della scadenza del mandato abbaziale si dimise per motivi di salute.

Md. Immacolata rimase per lungo tempo a riposo, in una tenuta del Monastero delle Tre Fontane, in una località chiamata Cafaggiolo.

Tornata a Vitorchiano (dove la comunità si era trasferita sotto la sua guida nel 1957) chiese di rimanere in foresteria, di cui assunse la direzione. (1962).

In questo nuovo incarico, sempre accompagnata dalla fedele Md. Assunta, si fece conoscere per la sua simpatia e la sua parola arguta e profonda che sempre sapeva dispensare a chiunque la incontrasse. Bambini, giovani e anziani erano attratti da lei che rendeva ogni incontro come unico e importante. Sapeva coltivare l'amicizia con chiunque: politici, gente comune, sacerdoti, giovani...

Nei locali della foresteria dove viveva, trascorse più di trent'anni prima di rientrare in monastero, in infermeria, dove visse i suoi ultimi giorni avvolta in un grande silenzio anche se lucida fino alla fine. Morì a 93 anni il 7 luglio 1999.